



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

La concezione cristiana della società: il bene comune fra sussidiarietà e solidarietà.

E' molto importante oggi parlare di bene comune perchè viviamo in un clima culturale in cui si allarga sempre di più l'estraneità fra gli esseri umani e la loro società.

Nell'attuale società stiamo assistendo a fenomeni di crescente dis-umanizzazione nelle relazioni personali tanto da vedere sfumato il concetto di atto umano.

Il "bene comune" è decisivo per la realizzazione della persona umana o per la sua dissoluzione. La nozione di "bene comune" richiede che venga chiarita che cosa sia nella sua essenza il fenomeno della comunità e la relazione che esiste fra la comunità e l'individuo. Attingerò dalla sapienza di Aristotele, S. Tommaso d'Aquino, Benedetto XVI e leggerò alla fine il contributo di don Sturzo perchè li sintetizza molto bene.

Ho diviso le mie riflessioni in cinque punti:

- La comunità umana
- La persona umana
- La dimensione sociale di comunità
- Il bene comune
- La politica

LA COMUNITA' UMANA

La nozione di bene comune si riferisce alla dimensione della comunità umana e quindi è necessario definirla nella sua essenza.

Aristotele osserva che la comunità è il "luogo" in cui gli uomini si riuniscono per il perseguimento di uno scopo comune che appare loro come un bene.

Quindi la comunità trova la sua motivazione nel riconoscimento ed il concorde assenso su ciò che è da considerarsi come bene.

Questo significa che per avere uno scopo comune gli uomini devono avere un giudizio comune su ciò che è bene e su ciò che è male, giusto o ingiusto.

Da questo deriva che la comunità è un ente di tipo etico ed è solo in base a questa etica che diventa possibile l'azione comune e quindi la comunità.

Al fine di cercare una risposta sul perchè gli uomini vivono in comunità al di là della semplice utilità, Aristotele osserva che la vita in comune è un fatto naturale, cioè dovuto dalla stessa natura umana e pertanto l'uomo trova la sua adeguata realizzazione non solo nella sua attuazione della comunità ma nella sua partecipazione.

Quindi lo statuto della comunità ha sede primariamente nell'antropologia e secondariamente nell'etica.

Essendo l'uomo un essere essenzialmente comunitario si pone il problema di un giudizio e di un'azione comune rivolti ad individuare e raggiungere ciò che chiamiamo il "bene comune". Per poter fare questo la natura ha dotato l'uomo della parola.

Gli altri esseri viventi hanno solo la voce con la quale possono esprimere con dei suoni il loro piacere ed il loro dolore.

L'uomo invece parla e quindi è capace di comunicazione, ossia è capace di stabilire un rapporto con i suoi simili basato sullo scambio di significati: ciò che è giusto e ciò che è ingiusto. La parola appartiene solo all'uomo che è l'unico essere capace di percepire il bene ed il male.

Il possesso comune di poter riconoscere questi valori costituisce la comunità umana.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Questa fondazione antropologica della comunità umana è propria anche della comunità politica. Se infatti la “polis” si costituisce a partire dal riconoscimento dei valori, in particolare la giustizia, e della loro comunicazione, allora il fine della politica è esattamente la realizzazione di questi valori, è la vita buona, la vita virtuosa. La comunità dunque ha un senso perchè attraverso di essa l’uomo può attingere ad una vita virtuosa.

LA PERSONA

A questo punto è necessario soffermarsi sul concetto di persona.

S. Tommaso definisce l’uomo come l’essere che attraverso la parola è capace di esprimere la verità sul bene e sul male ed il luogo dove l’uomo può adeguatamente coltivare la realizzazione di questo bene nella propria vita è la comunità.

Esiste quindi un nesso fra la vita virtuosa e la vita comune e questo nesso è mediato dalla verità e dalla razionalità. Per questo il rapporto fra individuo e comunità non deve essere di annullamento dell’individuo nella comunità, ma un rapporto in cui l’individuo nella “polis” trova le condizioni per una propria vita secondo virtù.

La politica quindi dovrà assecondare quella ricerca del vero e del bene indispensabili per l’edificazione di questo obiettivo. Per capire meglio come la comunità è per l’uomo e che l’uomo può realizzare se stesso solo all’interno della comunità, è necessario riprendere la definizione di persona di Boezio: **un soggetto individuale di natura razionale e quindi spirituale.**

A differenza di tutti gli altri esseri i quali vivono solo ciò che accade al loro interno

(dynamismo passivo), l’uomo ha anche un dynamismo attivo in quanto ha potere di agire, di libertà, di consapevolezza, di coscienza di sé e della realtà che lo circonda.

La persona è tale perchè ha il potere di dominare e di possedere sé stessa per indirizzarsi verso la verità ed il bene in cui trovare il suo compimento.

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA COMUNITA’

L’insieme delle relazioni che costituiscono la comunità possiamo analizzarle dalla prospettiva della coscienza ed esperienza soggettiva di ciascun attore e questa prospettiva corrisponde al concetto di comunità in cui la relazione centrale è “IO- TU”. In questa relazione con il “TU” la persona è chiamata a vivere la sua dimensione trascendente, cioè la dimensione del bene e della verità in assoluto. Nel Cristianesimo la Verità ed il Bene in assoluto sono la persona di Gesù che ci fa consapevoli: **“Senza di me non potete far nulla”** (Gv 15,5) e ci incoraggia **“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”** (Mt 28,20)

C’è poi la prospettiva che focalizza l’insieme delle varie relazioni poste in essere che corrisponde al concetto di società dove il profilo è dato dal “NOI”. Questo “NOI” indica il fatto che molti soggetti esistono e agiscono in comune che però non è un vivere e un agire uno accanto all’altro avendo ciascuno il proprio orizzonte di riferimento.

Nella società c’è un esistere e un agire in cui ciascun attore è in relazione con lo stesso valore a cui si relazionano anche tutti gli altri attori, valore che appunto si definisce “bene comune”.

IL BENE COMUNE

Come vediamo, il problema di “bene comune” lo incontriamo a livello di dimensione sociale della comunità in quanto funge da creatore di una nuova unità di comunità interpersonali.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Il bene comune non è manifestazione della plurisoggettività umana, ma della soggettività che molti soggetti personali pongono in essere quando si uniscono intorno ad un vero bene condiviso.

Nell'Enciclica "Caritas in Veritate" Benedetto XVI scrive: "Bisogna tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene ed adoperarsi per esso. Accanto al bene individuale c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune è il bene di quel "noi-tutti" formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale"

Oggi il problema della nostra società è la mancanza da parte delle singole persone di senso civico di appartenenza alle comunità istituzionali: Comune, Regione, Stato.

E' indispensabile reintrodurre nella scuola l'educazione civica per far riflettere i giovani cittadini sul senso di appartenenza alla comunità in cui si trovano.

Sentirsi parte di una comunità istituzionale è vantaggioso anche materialmente perchè i benefici che si ottengono non sarebbero ottenibili se perseguiti individualmente.

Per esempio: la disponibilità dell'ospedale, dell'aeroporto, della ferrovia, delle strade, dell'acquedotto, della scuola, della sicurezza pubblica, ecc. sono tutti beni che appartengono alla comunità (anche questo è bene comune inteso come patrimonio) e di cui il singolo per il fatto di appartenere alla comunità, beneficia. Da ciò consegue che è doveroso pagare le tasse perchè il singolo partecipa al formarsi di quella ricchezza che è necessaria per rispondere ai propri bisogni e a quelli di tutti e questo giustifica il suo sacrificio personale inteso come rinuncia ad una parte dei suoi guadagni, o come rinuncia al suo tempo libero per partecipare alla vita politica. Partecipando alla vita politica il singolo contribuisce al bene comune attraverso la polis.

LA POLITICA

Dalle riflessioni finora esposte diventa evidente che la vita virtuosa della singola persona passa inevitabilmente attraverso quella di tutti gli altri e questa connessione genera il tema ed il problema dell'**ordine** della comunità politica.

Le osservazioni fatte ci aiutano anche a capire che l'ordine politico non può essere ridotto come suo fine primario alla sola organizzazione esterna dei rapporti intersoggettivi.

Se la vicenda delle singole persone ha sede unicamente all'interno di quella trama di "relazioni comunicative" che costituiscono la "polis", il destino del singolo viene inserito nell'intreccio del destino di ogni altro, la vita virtuosa si presenta necessariamente come una vita comunitaria.

Allora lo statuto dell'ordine della comunità politica dovrebbe essere un luogo dove sia consentito il perseguimento del bene comune attraverso i principi della partecipazione, della sussidiarietà e della solidarietà perchè questi principi permettono ad ogni singolo di pervenire alla propria autorealizzazione nel bene della verità di sé e di quella di tutti gli altri.

Comunemente la sussidiarietà è equivocata perchè viene intesa come rivendicazione di spazi di libertà, mentre dovrebbe essere intesa come l'assunzione della responsabilità di un progetto su di noi da esprimere attraverso la nostra libertà correttamente intesa. Responsabilità prima di tutto verso Dio, nostro creatore, verso noi stessi come figli riscattati dal Suo sangue e verso i fratelli in quanto tutti figli dello stesso Padre. Ma se la vita non ci svela una vocazione, una chiamata all'amore, al dono come risposta a un appello trascendente che non sa darsi da sé il proprio significato ultimo, l'assunzione di responsabilità diventa molto difficile e noi ci ripieghiamo a rivendicare spazi pubblici per i nostri desideri individuali o collettivi.

Nella C.V. al n. 58, Benedetto XVI raccomanda che "Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perchè se la sussidiarietà senza la solidarietà cade nel

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

particolarismo sociale, altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno.”

Ci sono due livelli di senso di appartenenza alla comunità:

- Il primo è legato all'utilità e questo senso lo possono percepire tutti
- Il secondo è legato all'Amore gratuito in quanto “ La disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli e verso una vita intesa come compito solidale e gioioso...E' la consapevolezza dell'Amore indistruttibile di Dio che ci sostiene nel faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo dei popoli, tra successi ed insuccessi, nell'incessante perseguimento di retti ordinamenti per le cose umane”(C . V. n. 78)

Se nella società civile viene ostacolata sul piano educativo e culturale la capacità della persona, della famiglia, dei gruppi sociali a leggere la propria vocazione, è molto difficile che ci si apra ad assumere liberamente delle responsabilità e la società si indebolisce.

“Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia”...l'Amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti..”(C. V. n. 78) . Senza questa chiamata di Dio, la nostra esistenza ed il mondo sono privi di senso e privi di speranza. Occorre recuperare la fede e assegnare un posto a Dio nella sfera pubblica perchè la visione della vita in Cristo è un elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale.

Termino leggendo alcuni brani dagli scritti di don Luigi Sturzo che sintetizzano e riassumono quanto ho sviluppato.

Da “LA VERA VITA - quel che mi ha insegnato la vita”

...” Vi sono mali, errori, cattiverie nella società umana; ma vi è in essa una forza potente di restaurazione e di miglioramento: questa forza viene sprigionata dagli uomini che vogliono il bene, che hanno la forza di vincere il male con il bene, secondo l'insegnamento di S.Paolo... Ottimismo, cioè fiducia nell'umanità; tolleranza cioè rispetto della personalità degli altri uomini; misticismo cioè unione di sentimenti spirituali con il Vero eterno Dio, mi sono stati confermati, sembra strano, da una vita fatta di fervore di lotte nel campo più aspro e più agitato, quello della politica”-

Da “LA SOCIETA' SUA NATURA E LEGGI - risoluzione e trascendenza”

..La base della vita individuale e della vita sociale è identica: conoscenza e amore.

E' impossibile concepire una società senza questo binomio...Non può darsi perfezione umana senza la verità che è l'oggetto della conoscenza e senza il bene che è l'oggetto della volontà. Ogni elemento sociale se non è trasformato in verità e amore non ha valore.”... Il Cristianesimo ha rivelato una società superiore, soprannaturale, fra noi e Dio e noi e gli altri; una grazia che ci fa figli di Dio, fratelli a tutti gli uomini, in una comunione spirituale perenne e in un vincolo di pace. Questa società non distrugge nessuna delle forme sociali nelle quali e per le quali viviamo. Il cristianesimo cerca d'informarli del suo spirito, che è verità e amore resi soprannaturali, e cerca di rettificare i finalismi terreni per una trascendenza verso fini eterni...

In Dio trova il punto stabile ogni autorità, che è simbolo dell'ordine sociale;

in Dio trova la sua ragion d'essere la libertà, che è principio dell'autonomia personale;

in Dio trova la sua base la morale, che è razionalità dell'agire;

in Dio trova appoggio il diritto che è giustizia nell'uguaglianza.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Tutto il mondo del condizionamento umano (fisico e storico) prende un altro significato se visto attraverso la società dell'uomo con Dio, non solo come rapporto dell'interiore coscienza individuale, ma come il complesso della società di tutti gli uomini, che nel contatto con una realtà che si trascende di continuo possono vivere la loro vita sociale.

...Noi che storicamente viviamo sotto l'influsso della civiltà cristiana...pensando ad una civiltà ancora migliore non possiamo concepirla altrimenti che come un approfondimento e un completamento dello spirito cristiano, che è spirito di verità e di amore-

Da "SINTESI SOCIALI" – V-

...La giustizia è una virtù basata sopra un principio fondamentale della natura umana, precisato e determinato dai rapporti che ci legano ai nostri simili: l'amore del prossimo; il quale amore, nella sua ragione intrinseca, non è utilità che viene a noi, non è simpatia di sentimento, non attrazione di cuori, ma eguaglianza di natura razionale, di principio e di finalità che ha necessario rapporto con Dio; l'amore di Dio genera l'amore del prossimo.

Non è meraviglia se la società oggi non si adagia in nessuno dei partiti che spiegano la bandiera della giustizia sociale: la giustizia nella sua essenza manca.

Manca perchè manca l'amore del prossimo, e questo amore non c'è e non vi può essere perchè manca l'amore di Dio; e l'amore di Dio non c'è ne vi può essere, perchè della religione si è voluta fare un rapporto solamente privato e di coscienza, e non sociale; la religione è stata esclusa dalla società.

La religione è un principio sintetico che abbraccia tutti gli elementi della vita terrena, per vivificarli del soffio della moralità, per ordinarli ad un fine superiore, per elevarli col carattere della soprannaturalità. Essa, è vero, mira alla coscienza, che è il giudizio ultimo pratico dell'azione dell'ente ragionevole, elemento che da la moralità e la responsabilità dell'atto umano, ma non può ad essa sfuggire la vitalità pubblica e sociale, che è formata da moltissimi atti di coscienza, che influisce sull'ambiente, sull'educazione, sul diritto, sulla economia, sulla scienza, sulle arti, sulla vita intiera dei popoli."

Daniela Vidoni

Presidente

C.I.S.S. sede regionale FVG

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>